G. B. Cecchini dis. Prem. Lit. Deyé

NICOLÒ CAV. DA RIO
Direttore degli Studj Filosofici e Matematici
nell' I. R. Università di Padova,
MEMBRO EFFETTIVO DELL' ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,
ecc. ecc. ecc.

Menin, Lodovico.

ELOGIO FUNEBRE

DEL CAVALLIERE

NICOLÒ DA-RIO

PADOVA

CO' I TIPI DI F. A. SICCA

1845

2.

ELOGIO FUNEBRE

DEL NOBILE

NICOLÒ DA-RIO

CAVALLIERE DI TERZA CLASSE NELL' I. R. ORDINE AUSTRIACO

DELLA CORONA DI FERRO

PRESIDE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA

E

DIRETTORE DEGLI STUDJ FILOSOFICI E MATEMATICI

NELLA I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

RECITATO

NELLA CHIESA PAROCHIALE DI S. NICOLÒ

IL GIORNO XVI APRILE MDCCCXLV

DAL PROFESSORE E RETTORE MAGNIFICO

ABB. LODOVICO MENIN

Il breve giro d'anni che *vita* per noi s'addomanda, partisconsi fra loro con vicenda successiva speranza ed azione, finchè logoro dall'una e dall'altra, sospirando il riposo, l'uomo cade nel sonno, da cui no 'l desterà che la tromba suprema. E questa vicenda, qualora si compie con la quiete della stanchezza, suol dirsi lunga; onde il calle non preciso ad un piè vigoroso, ad una pronta volontà, sembra distruggere l'idéa d'una perdita, dispensare dal pianto, e non altro consentire alle spoglie senili, che il tributo d'un onore indolente. Ma degli Ottimi, o Signori, non fu mai lunga la vita, nè mai senza lagrime quantunque matura la morte: perocchè virtù ne rende prezioso ogn'istante; quella virtù che manda splendore anche dalle spoglie invizzite, e dal passato il riflette su la vegnente generazione. Quale prova più evidente di sì dolorosa verità, che il vederci oggi congregati in sacre mura vestite di funerale gramaglia? Varcava pure il Nobile Nicolò Da-Rio, Direttore dello Studio filosofico e matematico nella nostra I. R. Università, Cavalliere di terza Classe nell'I. R. Ordine Austriaco della Corona Ferrea, varcava quasi oltre l'ottantesim'anno. Tocca una mèta che a pochi è dato raggiungere, raris-

simi la si lasciano addietro, non poteva di fermo destarci che fievole e corta lusinga su 'l suo avvenire. Tuttavolta il passaggio di lui non ci percosse forse a foggia d'inopinata sciagura? Non ci parve rapito in pieno vigore di età? Non ci torna desolante adesso la certezza, che mai più ne avverrà d'affisarci nelle sue sembianze, spiranti pietà, modestia, sincerità, inviolabile amore del vero, del buono, del giusto? Il cocente desiderio pertanto che in lui sì provetto lamenta la soverchia brevità della vita, tesse a' suoi meriti splendidissimo elogio; e non che temerario, vano studio sarebbe di chiunque s' attentasse con parole adeguarlo. Però se in anno funestato omai da troppe e troppo gravi jatture (1), rivestito qual sono di queste onorevoli insegne, posso essere creduto l' interprete degl' illustri Ingegni che me ne fregiarono; se posso far eco alle sommesse loro querimonie, ed in articolate voci rendere l' espressione concorde e solenne dei loro cuori, non tacerò. I buoni tutti, cioè quanti m' ascoltano, condoneranno al pio divisamento la favella minore del vero; e lo spirito del nostro Da-Rio, che vestito di mortale fralezza avversò sempre sdegnoso la lode, ignudo e sciolto soffrirà, io spero, in pace l' accento che scevero di tema e speranza suona su 'l feretro: misero e nel tempo stesso unico conforto a chi resta.

Rampollo dell' antichissima gente da Rido, successore d'avi nobilitati per consiglio e valore in pace ed in guerra così presso i concittadini come fra gli stranieri, naque in

Padova Nicolò di Girolamo e di Maria Campelli il dì 5 Agosto dell'anno 1765 (2). Desiderato e primo crebbe fra le più attente sollecitudini dei genitori. Se non che il padre scortolo di robusta complessione, e d'altra parte convinto farsi onta ai natali da chi s'inorgoglia soltanto di luce improntata dai domestici fasti, volle per tempo addestrarne il corpo co' i cavallereschi esercizj, e con letteraria instituzione ripolirne lo spirito. Pe 'l quale ultimo oggetto, che maggiormente stavagli a cuore, prescelse lo Ruggia, dabben sacerdote, chiaro in Padova per fama d'eccellente precettore, ed a cui la lunga abitudine dell'insegnare aveva contratto il cipiglio a severità, e modellate a secca autorevolezza le maniere. Sommesso ed assiduo nella giovanile fatica, Nicolò corrispose all'austero maestro con maravigliosa docilità. S'aggiunse poscia allo Ruggia Clemente Bondi, il quale siccome dal proprio carattere, così dalle consuetudini della Compagnía di Gesù, cui s'era ascritto, traeva la piacevolezza ed i modi lusinghevoli e accorti che padroneggiano senza ch'ella se ne avveda, e guidano quasi per sentiero di rose fra gli aridi insegnamenti della prima età, scevera di noja e stanchezza, la gioventù. Dal primo Nicolò apprese la lingua del Lazio; dall'altro a sentire il bello ed il grande de' classici scritti; e le impressioni d'allora durarono in lui quanto il grato animo e la riverenza a' suoi educatori, quanto la vita. Ne' tardi suoi anni, rammentando sovente ora gli arguti motti del Venosino, ora i patetici concetti dell'armonioso Virgilio, avvivava la fisio-

nomía di giovanile lietezza, e pareagli tornare alla beata stagione de' suoi primi studj, e benediceva quelle cure ad un tempo rigide ed amorose che dopo lungo volgere di tempi e vicende fruttavangli ancora sì dolci compiacenze. L'indole sua poi mantennesi sempre immutabile quale i due la formarono, temperata cioè di scrupolosa diligenza e d' urbana liberalità.

Dato passo alle scienze, avvenne che il Da-Rio s' invaghisse precipuamente delle naturali; e tale ne derivasse diletto da formarne la più cara occupazione, il più perseverante interesse della sua vita. Fissando lo sguardo nel gran libro di questo portentoso Universo, sentiva farsi maggiore di sè stesso; e dalle formazioni e mutazioni terrestri, su cui meditando l'intelletto di tanti s' abbuja e forvía, egli sollevavasi alla Causa prima; e religiosissimo com' era, posava al fine nella onnipotente creatrice Divinità. Quindi se bene non lasciasse neglette le vaghe ed innocenti famiglie dei vegetabili, e l' immensa varietà che popola di viventi gli spazj del cielo, gli abissi del mare, l' ineguale superficie della terra, volando, guizzando, strisciando, ormeggiando; nientedimeno preferì la Mineralogía, confortato fors'anche ad applicarvisi con maggior ardore dalla fisica vigoría, che ben poteva reggere a laboriose escursioni, trionfando in quelle del cielo tempestoso e delle stagioni inclementi. A prova de' suoi progressi lesse l'anno 1791 in una delle ordinarie Adunanze degli Academici di Padova ingegnosa Memoria *su la formazione di*

alcune colline ghiajose nel Friuli (3), e poco stante le sue Osservazioni su la Valle di Valdagno; delle quali null'altro dirò, se non che comparvero l'anno stesso nel Tomo XIV. degli Opuscoli scelti su le Scienze ed Arti, e che meritarono poscia d'essere voltate in francese dal non troppo condiscendente ingegno del naturalista Fortis, ed inserite nel Tomo I. delle sue *Mémoires pour servir à l'Histoire naturelle, et principalement a l'Orictographie de l'Italie et des pays adjacents.*

Da quest'epoca non che alternasse la distrazione allo studio, converse in istudio qual che si fosse la distrazione. Ovunque lo trasferisse il caso o il dovere, in solazzevole brigata o per domestica bisogna, non sapeva distaccare gli occhi da quanto il suolo gli offriva di stratificato, di sovraposto, d'errante; onde di nuove idée si fecondava sua mente, e da nuovi stimoli punto il suo spirito, s'adoperava con instancabile assiduità di giovare alla scienza (4). Fin d'allora cominciò a misurare l'altezza di alcuni Euganei dal livello del mare, quasi presentisse che quegli Euganei sarebbero stati un giorno la provincia delle sue conquiste, il teatro della sua gloria.

Ciò che generalmente distoglie gli uomini dalle contratte abitudini, e con altri e più stretti vincoli gli annoda alla famiglia, alla società, il maritaggio, niun'altra mutazione in lui produsse, che di rendergli più caro uno studio cui di famigliari compiacenze infiorava santissimo amore. Nel suo trentesim'anno il nostro Da-Rio tradusse all'altare ed

impalmò vergine nobilissima, raggiante di fresca gioventù, di rara avvenenza, quanto leggiadra altretanto virtuosa, Anna de Lazara, con cui visse sempre così, che nè i reciproci riguardi dovuti alla nascita rattepidissero la sincera affezione, nè le scemasse dignità confidenza vulgare. Stretto dai legami di sposo, volse in mente i doveri di padre; e convinto che il felice riuscimento dei figli move principalmente dagli esempj de' genitori, più che mai alacre e lieto restituissi alle sue mineralogiche meditazioni.

Ma la Mineralogia, che degli esterni caratteri s' appaga, è scienza incerta, anzi scienza non è: chè natura, quasi scherzando, fra le pietre dispensa a capriccio i colori, ed a questa ora concede la superficie scabra, ora l' untuosa; quella spezza così, ch' ora lamellata apparisca, ora concoide; illude con gli spigoli, inganna con le molecole, e ben di rado manifesta il suo regolare lavoro in costanti e determinati cristalli. È forza quindi ricorrere all' arte che segrega la mistione delle sostanze eterogenee, risolve i corpi nei loro principj, e costringe gli appiattati e renitenti a manifestarsi nel giuoco delle innate loro affinità. Ecco perciò il nostro Da-Rio affratellare la Chimica alla Mineralogia, non come ausiliatrice od ancella, ma come scienza eguale del tutto in grado ed importanza.

Al cadere del passato secolo la Chimica, mercè le scoperte di Lavoisier e di Vauquelin, sbatteva l'ultima rugine della vecchia Alchimia; e la ruina dei venerati antichi elementi era stata sì fragorosa, che l' eco di tutta Europa ri-

spose. La brama di ripetere i decantati sperimenti degli Oltramontani destossi pure fra noi; e fu primo in Padova il Da-Rio che, da sè solo instituitosi, fondasse a proprio spendio un chimico Elaboratorio, da principio nella contrada di sant' Antonio, posteriormente dirimpetto alla propria abitazione; e vi desse publiche lezioni non tanto ad appagare la plausibile curiosità de' suoi concittadini, quanto ad agevolare e perfezionare l'esercizio di quelle arti che dalla Chimica ritraggono vantaggi notevolissimi. Nè questo, benchè molto fosse, soddisfece bastevolmente al suo generoso amore di patria; ma, per sopperire alla memoria non sempre pronta e sicura de' suoi allievi, publicò co' i tipi del Seminario una sua *Introduzione alla Chimica*, la quale se bene dai recentissimi progressi sia dannata all'oblio, pure per la semplicità del metodo, per la chiarezza della esposizione oggidì pure potrebbe servire di modello a quelli che mettono in luce i libri per l' istruzione del popolo (5). Da-Rio, postergando la propria lode, mirava soltanto al vantaggio d'altrui; quindi dall'alto della scienza scendeva fino a' suoi umili alunni. Le dottrine divulgate a' nostri giorni pe 'l popolo, se mal non avviso, talvolta odorano la paura da cui è còlto l' autore di non comparir dotto a bastanza. Così la scienza resta sospesa a considerevole altezza, ed il popolo non ha talari nè petaso per poterla raggiungere. Anche il *Saggio intorno alla denominazione e classificazione degli odori* può aversi come un' elegante applicazione delle sue chimiche prove; e quel Saggio per la novità e difficoltà

dell'argomento fruttò all'autore la soddisfazione di vederlo dato a stampa fra le Memorie matematiche e fisiche nel Volume XI. della Società Italiana.

Le note agitazioni che scombujarono il principio del nostro secolo cessarono altresì l'insegnamento intrapreso dall'illustre trapassato; per lo che la Mineralogía ripigliò sovra di lui i primitivi diritti, ed egli parve volerla rifare dell'apparente abbandono. Impassibile ai rigori delle stagioni, ai cocenti soli, ai venti, alle piogge, minutamente perlustrava e ripetutamente ora questo monte, ora quello: maraviglia e spossatezza di chiunque presumeva farglisi nell'escursioni compagno. Portando incredibile amore alla scienza, nè sentiva disagio, nè lo sospettava in altrui. Soggiornando oltre il fiume Piave nel rinomato castello di San Salvatore, che torreggia sovra d'un poggio formato di ciottoli legati in un comune cemento calcario, se di que' ciottoli s'occupasse e di quel cemento è inutile il dire. Certo è che intorno a' ciottoli tostamente dettò una Memoria, nella quale sostenne non doversi attribuire la loro formazione ai massi montani divelti dalle aque, trabalzati e travolti nella furiosa corrente di quelle; bensì al grande cataclismo che le aque stesse dovettero produrre quando schizzando dalla massa più densa, e precipitosamente rovesciandosi al basso, ed in un solo luogo da tutte parti congregandosi, obbedirono all'onnipotente intimazione: *appareat arida.* Non piaque al chiarissimo nostro Collega, il Prof. Catullo, che la famiglia dei ciottoli dovesse andare superba di origine

tanto remota, ed oppose al Da-Rio altra Memoria di contraria sentenza. Era questi sì lungi dal provar crucio che altri ne combattesse le opinioni, che alle opposte del Catullo diede luogo nel Giornale che compilava egli stesso (6); ed avendo fatto loro risposta, s' astenne dal produrla, ripugnando la sua somma modestia a tutto che s' avesse anche lontano aspetto di controversia, benchè pe 'l noto carattere del suo avversario non ignorasse che la tenzone sarebbesi sempre combattuta con l'armi di cortesía.

I suoi principali studj, i suoi orittognostici viaggi ebbersi a campo i vicini Euganei: campo, non v' ha dubio, angusto; ma da lui sì diligentemente e più fiate esplorato da valer meglio che fantastiche ipotesi e superficiali osservazioni sopra vastissimi tratti distese. Lo spirito delle molte Memorie che in varj tempi su gli stessi dettò, il frutto delle sue delicatissime investigazioni comprendonsi nella *Orittología Euganea* da lui resa di comune diritto l'anno 1836: Opera che vivrà quanto la scienza; Opera la quale se resta un poco addietro degli ultimi passi dati dalla Geognosía, compensa però con la sua esattezza, con la sua religiosa sincerità. Su i fatti positivamente affermati dal Da-Rio può riposare tranquillo chiunque cerca il vero; chè difficilmente potrebbesi decidere se in lui sia stata maggiore la sollecitudine di non ingannare sè stesso nelle ricerche, o di non ingannare altrui nelle asserzioni.

Tante sue fatiche egli poi consacrava cittadino operosissimo alla patria; alla patria le dispendiose sperienze del-

la Chimica, onde presidiarne l' industria; alla patria i faticosi esami della Mineralogía, onde illustrarne il territorio; alla patria i cenni su le stoviglie di Ponte di Brenta, onde ampliarne il commercio; alla patria l' analisi della Perlite Euganea, profittevole all' arte vetraria, onde avviarne la esportazione; alla patria gli eccitamenti, onde renderne fruttuose in tanta penuria di materia combustibile le torbiere; alla patria finalmente il *Giornale della Italiana Letteratura*, sapendogli amaro che una cittade meritamente denominata la Veneta Minerva, ricca siccome d'autori così ancora di giudici, serbasse intorno alle glorie degl' ingegni italiani riprovevole silenzio. A quel Giornale le ore sottratte alla scienza favorita, a quello la penna; e più dedicò della penna, conducendolo fino alla nestorea etade di ventidue anni. Dico nestorea, chè la vita di tali Opere periodiche suol essere sempre efimera, o le roda l' interno veleno della mordacità, o le tradisca cupidigia, o le abbandoni la troppo volubile curiosità. In esso niente meno che negli altri scritti del Da-Rio dómina una scrupolosa ed onesta circospezione, uno stile candido e puro come l'anima dell'autore, sparso tratto tratto di qualche semplice fiorellino, che ti torna più accetto perchè importuna profusione non gli scema vaghezza.

Meritava il Da-Rio distinzioni ed onorificenze: non le ambì; quindi non le chiese: tuttavolta l'ebbe. Convenivano di sovente alla sua abitazione gli stranieri amatori delle scienze naturali, vaghi di conoscerlo, di ragionare con lui,

d'ammirare la scelta collezione dei mineralogici oggetti ond'egli aveva impreziosito il proprio soggiorno (7). Rinomate Academie ambivano di noverarlo fra' loro Socj: e la Geologica di Francia, e l'Agraria di Vienna, e la Mineralogica di Jena, e quella di Mosca, e la I. R. di Padova, che in lui piange estinto il più antico, il più esemplare de' suoi Membri, il suo chiarissimo Presidente. Dalla Città regina dell' Austria la Sovrana Clemenza ne aggregava l'amata Consorte all' Eccelso Ordine delle Dame della Croce Stellata; riponeva a lui su 'l petto le cavalleresche insegne della terza Classe nell' I. R. Ordine Austriaco della Corona di Ferro; alle zelanti sue cure affidava la Direzione dei filosofici e matematici studj nella I. R. Università di Padova; e quando ristaurato rivisse l'Italiano Istituto, lui fra i primi con ispontanea determinazione nomava Socio effettivo. Grato ai favori, assiduo ai doveri dir potrebbesi fino all'ultimo respiro, cessò di vivere e d'esser utile a un tempo.

Ma Voi, Signori, forse in cuor vostro m'apponete a colpa ch' io vi tratenga sì lungamente su l'uomo della scienza, e non vi presenti ancora l'uomo della società, della famiglia, della Religione. Malagevole impresa forse ad ogn' altro, a me certamente; e Voi che a pieno lo conosceste, mi sarete, io spero, cortesi di venia, se con peritoso animo alla stessa mi accingo.

Fu della fisionomia alquanto austero il Da-Rio, riservato delle maniere, e non sempre di facile accesso: lo che attribuire dovevasi a modestia e difidenza di sè. Rassicurato,

secondava la naturale piacevolezza, ed il suo labro facevasi interprete di un cuore che non conobbe mai nè disimulazione, nè ambagi. Semplice delle vesti, tardo seguace del nuovo, s'acconciava ai mutamenti per non sembrar censore dei più. Sosteneva gelosamente il decoro del nome avito aborrendo il fasto. Condannavasi a frequenti privazioni, ai disagi del verno e della torrida stagione, ad esercizj laboriosi: lo che io mi credo facesse ad oggetto di meritoria mortificazione, non, come molti s'argomentavano, a saggio di robusta salute. Nelle conversevoli brigate uditore attento, parco dicitore, additava la brama d'apprendere, non la smania di addottrinare. Straniero al basso sentimento dell'invidia, rendeva ai degni plauso sincero, risparmiava guardingo la mortificazione ai mediocri. Disapprovava in silenzio l'invereconda parola, rintuzzava con risoluta franchezza l'irreligiosa. Del resto officioso senz'affettazione, schietto senza scortesía, fedele agli amici, avverso ai detrattori, conciliavasi l'amore dei buoni, e fin anco dei leggieri, dei traviati il rispetto. In lui non v'ebbe mai discordia fra l'intelletto ed il labro, tra questo ed il cuore. Ciò che aveva di più caro su la terra non avrebbe preservato a prezzo di un detto ambiguo, di un ragionato silenzio. Portare un titolo, e svincolarsi dagli oblighi a quello annessi, se bene non imposti rigorosamente, riputava indecoroso. L'Academia, l'Istituto, la Direzione non conobbero alcuno più esatto di lui nell'intervenire, nè che più palesemente bandisse con l'esempio non essere punto gra-

tuito il servigio che si rende ad onore conferito. Nel reggere la studiosa gioventù provava sempre al cuore penoso contrasto, stretto quindi dalla legge, quinci dalla commiserazione dell' inesperienza, e dalla speranza del ravvedimento. Perciò se gli allievi da lui chiedevano grazia, dava su le prime nello schivo, nell' aspro; supplicato di nuovo, rammorbidivasi, prevaleva infine la mansuetudine del suo carattere; e, quasi a compenso del precedente rigore, più forse concedea che non eragli chiesto.

Fra le domestiche pareti non omise mai verun dovere di figlio, onorando maturo gli autori de' suoi giorni con quell'affettuosa sommessione che aveva loro tributata adolescente; non omise verun dovere di leale sposo, con la dolce compagna della sua vita inviolabilmente dividendo le compiacenze, gli affanni; niuno di tenero padre, vegliando assiduo all' educazione della prole, e crescendola alle cristiane virtù con ammirabili esempj; niuno d' amoroso fratello, non permettendo che dai famigliari interessi si levasse mai nebbia ad intenebrare il sereno della mutua concordia (8). Lui non provarono in alcun tempo alieno da benefica compassione i coloni; lui non videro i servi in alcuna circostanza sdegnoso: anzi a tal segno portò la sua incomparabile indulgenza da non usarne quando poteva supplire a sè stesso; e nell'estremo morbo aggravava i proprj dolori e faceva violenza alla troppo prostrata natura per non romperne i notturni riposi. Misero che non sapeva privarli così di soddisfazione desideratissima, quella

cioè di mostrarsi riconoscenti alla sua generosa bontà nell'unico modo ch'era lor dato accorrendo lieti e volonterosi ad insolito servigio.

Che se molte erano nel Da-Rio le virtù, siccome finora leggermente toccai, posavano poi tutte su 'l solido fondamento di profondamente sentita Religione. Quest' avea egli da pii genitori quasi succhiata co 'l latte; questa adoperarono mettesse nel suo cuore salde radici gl' insegnamenti de' providi e timorati institutori: onde allorquando dominarono opinioni mostruose, principj sovvertitori, anzichè affievolire si corroborò. La Religione inviavalo matutino al santuario, ove assistendo divoto all' incruento Sacrifizio, santificava il giorno novello, e n'assicurava le azioni sotto lo scudo dell' eterna misericordia. La Religione al riedere dei giorni festivi guidavalo al tribunale del sacro Ministro, ove la profusa elemosina, che dalla sua scendeva nella mano di quello, era altretanto impenetrabile, quanto il secreto sommessamente deposto nell'orecchio sacerdotale. Rifocillato poi dell' angelico Pane, tornava al domestico tetto, recandovi la contentezza di un' anima immacolata, e sembianze splendenti di celeste ilarità. La Religione attutava il morso delle sue afflizioni, o sia che la grandine gli devastasse le terre, o traboccando le inondassero i fiumi, o la scintilla dell' uomo malvagio lasciasse il suo villico con la donna lagrimosa e i figli ignudi tra le fumanti ruine del casolare distrutto. E noi non veggenti entro quel cuore, noi accagionavamo di stoica indolenza ciò ch'era cristiana

rassegnazione! Fu per la Religione che fece offerta a Dio del suo immenso cordoglio quando nel fiore delle più liete speranze morte rapivagli figlio trilustre; e il tristo ministerio s'impose, quasi la perdita non fosse pur sua, di confortare la costernata Consorte. Fu la Religione che gli disseccò su gli occhi la stilla spremuta dall'amarissimo desiderio d'egregia Figlia, e tanto a lui più cara, che destinata vedevala a conservare un nome famoso nelle venete storie (9). Per la Religione pago di quanto lasciarongli luttuose stagioni, un solo voto inalzava al Cielo, un solo, di vivere superstite nella sua discendenza.

L'Altissimo arrise alla preghiera; ed egli benedisse alla Sposa (10) dell'unico figlio che ancora restavagli (11); a lei benedisse divenuta già madre. Sbramò nel sospirato pargolo gli sguardi, lo vide muovere i primi passi, l'ebbe su le ginocchia, balbettare l'intese, pensò con gaudio all'avvenire; e questa consolazione che sentiva dei terreni affetti, fu l'arra per lui di quella che interminabile purissima lo attendeva nel Cielo. Non sembrava l'operosa sua vita dover mancare sì presto; ma il voto unico e sommo del suo cuore era stato adempito: non gli restava che dalla mortale pellegrinazione condur salva la navicella nel porto.

Oh con quale serenità sentì appressare l'ultimo istante! Come non lo commosse il súbito cambiamento, se bene i medici e gli ecclesiastici presidj si succedessero con ispaventosa precipitanza! Con quanta gioja fra il compianto dei desolati astanti ricevette dal sacro Ministro i conforti

supremi! Con quanta calma di corpo e di spirito rese al suo Signore l'ultimo fiato! Così Religione rincorollo fra le sventure; sgombrò da' suoi ultimi momenti l'orror della morte, ne tradusse lo spirito alla grand'ombra del perdóno d'Iddío.

Diresse una parte della studiosa nostra gioventù, e nella sua memoria le lascia adesso utilissimo insegnamento. Possa ella profittarne! Possa da lui apprendere come vive l'uom saggio, come l'uomo giusto si muore! Possa convincersi essere meno disastrosa la mortale carriera a chi suda più infaticabile nell' adempimento dei proprj doveri; che sempre imperfettamente li adempie, od in tutto li disconosce, chi si scosta dalla probità; che probità non può esistere dove manca il compendio di tutti i precetti spettanti al giusto, al vero — l'infallibile scienza degli oblighi umani, la Religione.

AGGREGAZIONI ACADEMICHE

Socio dell'Academia dei Filareti; dell'Academia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti in Livorno; dell'Academia Veneta di Belle Arti; dell' Atenéo di Venezia; della Società Mineralogica di Jena; dell'Academia dei Curiosi della Natura di Mosca; dell'Academia dei Concordi di Rovigo; dell'Academia di Torino; dell' Istituto di Bologna; della Società Agraria di Verona; dell'Academia di Pesaro; della Società Aretina; della Società Geologica di Francia; del-Academia Gioenica di Scienze naturali in Catania; della I. R. Academia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova; Effettivo dell' I. R. Istituto Veneto.

ANNOTAZIONI

(1) L' Università di Padova perdette in quest' anno, oltre il Da-Rio Direttore dello Studio e della Facoltà filosofico-matematica, due chiarissimi ingegni: Bartoloméo Signoroni, Professore di Clinica chirurgica, di Terapía speciale, di Operazioni chirurgiche e di Chirurgía teorica; e l' Abb. Antonio Meneghelli, Professore di Diritto mercantile Austriaco, spiegato su le basi delle Scienze del Commercio, della Legislazione Austriaca su i cambj, su 'l Diritto mercantile di navigazione, e delle Leggi finanziarie.

(2) Illustrò i fasti della Famiglia Da-Rio con un suo erudito ed elegante lavoro, publicato in Padova l'anno 1841 co' i tipi di Angelo Sicca, il sig. Abb. Antonio Dott. Roncetti, Aggiunto alla Biblioteca dell' I. R. Università di Padova, e Rettore del Collegio Da-Rio, fondato nell'anno 1398, per accoglierví e mantenervi sei giovani Padovani fra quelli che si consacravano allo studio medico, da Nicolò uno degli antenati del nostro defunto. Piaque all'Autore intitolare sì fatto lavoro *Cenni biografici sopra alcuni celebri individui della Nobile Famiglia Da-Rio.*

(3) Questa Memoria non fu publicata dall' Autore, che forse la giudicò troppo severamente, essendo lavoro giovanile.

(4) Avrassi prova di questa verità nell' Indice delle Memorie e degli altri lavori o manoscritti o stampati che si darà in calce di questo Elogio.

(5) Il Conte Marco Carburi copriva onorevolmente allora la Catedra di Chimica nell' Università di Padova. Instituito nella dottrina del Flogisto, ed omai provetto degli anni, non seppe acconciarsi ai nuovi principj distruttivi, se non della sua fama, almeno

d'una parte delle sue cognizioni, e li combattè nell' Operetta del Da-Rio. Questi nobilmente si difese; ma rispettando il grado, l'età, e gli antichi studj del suo illustre avversario, s' astenne dal dare a stampa la Lettera con cui urbanamente e vittoriosamente ad un tempo ne confutava la ragioni in vero ingegnose, ma da recenti fatti contradette.

(6) Può leggersi la Memoria del Prof. Catullo nel Tom. XIII. Serie II. del *Giornale dell' Italiana Letteratura,* Trimestre di Genajo e Febrajo 1811. Le risposte del Da-Rio trovansi fra' suoi manoscritti aggiunte in margine ad un esemplare della stessa Memoria.

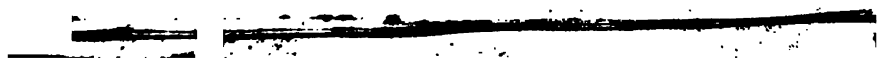
(7) Intorno al suo Gabinetto mineralogico il Da-Rio indirizzò Lettera al Cavalliere Abb. Amoretti, Membro dell' Istituto Reale, la quale vide la luce nel Tomo II. Serie II. del *Giornale dell' Italiana Letteratura* l'anno 1812, e può aversi come un prezioso documento del buon senso e della squisita diligenza del raccoglitore. Prima di riferire ciò che v' ha di più raro, adducendo i motivi che lo indussero a preferire nella distribuzione il metodo di Hauy, egli si dichiara tuttavolta non pago in tutto del *Tableau comparatif;* e con giudiziose osservazioni dimostra che, tributando altissima stima al Cristallografo francese, non si credeva vincolato a sacrificargli le proprie opinioni.

(8) Il Cavalliere Girolamo Da-Rio, fratello di Nicolò, ebbe comuni con esso le virtù e l' amore ai buoni studj; nei modi poi e nella favella fu più insinuantesi ed aggraziato. Sostenne la somma civica magistratura della sua patria in tempi difficilissimi, con l'utilità de' suoi e l'approvazione degli stranieri. Inviato fra i Deputati Italiani a Vienna nell' anno 1814, prestò per Padova l'omaggio di sudditanza, e venne scelto a formar parte dell'Aulica Commissione organizzatrice degli Stati d' Italia. Dopo aver disimpegnate molte altre importanti incumbenze, che gli meritarono l'aggregazione all' insigne I. R. Ordine Austriaco della Corona Ferrea, nominato Consigliere presso la Giunta del Censo in Milano, ivi finì di vivere nell' ancora robusta età d' anni cinquantotto. I suoi concittadini lo ricorderanno sempre con lode e con riconoscenza.

(9) Delle figlie ch' ebbe la compiacenza di vedere adulte Nicolò, diede la prima, di cui quì si parla, in moglie al Nobil-Uomo Domenico Morosini patrizio veneto, e per sette anni Podestà della sua patria; l' altra vive in Padova sposa al Nobile sig. Francesco Buzzacherini.

(10) La Nobile sig. Teresa Rubbi di Venezia, Dama che l'educate maniere bellamente accoppia ad eccellenti qualità di cuore.

(11) Il Nobile sig. Domenico, erede della paterna bontà. Egli preferì le Arti Belle agli studj severi, e le ore destinate a sollievo dello spirito consacra al pennello, toccando con buon successo il paesaggio.

MEMORIE ED OPERE

Sopra la causa della formazione di alcune colline ghiajose nel Friuli. Memoria ms.

Notizie orittografiche sopra la Valle di Valdagno. Memoria.

Sopra il picciolo Colle isolato di Carrara negli Euganei. Memoria ms.

Dell'altezza di alcuni monti Euganei sopra il livello del mare. Memoria ms.

Viaggio al Monte Cavallo in Friuli. Memoria ms.

Introduzione alla Chimica. Padova co' i tipi del Seminario, 1798.

Lettera al Conte Marco Carburi in risposta. Ms.

Saggio intorno alla denominazione e classificazione degli odori. Memoria stampata nelle Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana, Tom. XI. pag. 564.

Pensieri geologici sopra gli Euganei. Lettera al Professore Mandruzzato. Ms.

Dell'origine dei ciottoli. Memoria inserita nel *Giornale dell' Italiana Letteratura*, 1808.

Risposta alle Osservazioni del Prof. Catullo. Ms.

Sopra la così detta *Masegna* dei monti Euganei. Memoria stampata negli Atti della Società Ital. Tom. XV., 1810.

Esame della Teoría del Patrin, *Origine dei Vulcani*. Memoria ms.

Osservazioni orittologiche sopra Montecchio Maggiore. Memoria ms.

Notizie del Gabinetto mineralogico del sig. Nicolò Da-Rio. Lettera stampata nel *Giornale dell' Italiana Letteratura*, 1812.

L' Ottava giornata della creazione. Fantasía geologica, ms.

Osservazioni mineralogiche sopra la miniera d'Agordo, e di alcune altre località del Territorio Bellunese. Memoria inserita nei *Nuovi Saggi dell'Academia di Padova*, Tomo I., 1817.

Sopra la Perlite Euganea. Memoria inserita negli stessi Saggi, Tom. II., 1825.

Lettera mineralogica al Dott. Scortegagna, e Relazione sopra un dono di minerali avuto da S. E. il sig. Conte Capodistria, stampata nel *Giornale dell' Italiana Letteratura*, 1819.

Sopra il Tufo. Memoria ms.

Sopra i Giacinti di Lonedo. Memoria inserita nel *Giornale dell' Italiana Letteratura*, 1822.

Della roccia costituente la massa principale dei monti Euganei, e della sua relazione con le stratificazioni calcarie che si osservano al piede della medesima. Memoria geognostica ms.

Sopra la calcaria di Serravalle e l'Arenaria di Fregona. Memoria ms.

Su i sistemi mineralogici e specialmente su 'l metodo del Beudaut. Memoria ms.

Su la formazione trappica dei monti Euganei. Memoria ms.

Su la stoviglia sommamente economica che si fabrica a Ponte di Brenta. Memoria stampata nei *Nuovi Saggi dell'Academia di Padova*, 1831.

Su la contemporaneità delle formazioni. Memoria ms.

Quelques observations sur le gissement des trachites en général, et des trachites des monts Euganiens en particulier. Memoria presentata all'Academia di Torino, ed inserita negli Atti della stessa, Tom. XXXIV.

Dei rapporti della Calcaria con la Trachite dei monti Euganei. Memoria inserita nel Tom. I. degli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, 1831, pag. 51.

Alcune osservazioni sopra l'espansione delle rocce Tifoniane. Memoria ms.

Relazione dei signori Buchland e de la Béche sopra la Geología di Weymocoot e la vicina costa del Dorsetshire, con particolari osservazioni. Articolo inserito negli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, Tomo II. pag. 230.

Riflessioni su la costituzione della specie mineralogica, ed applicazioni alle sostanze comunemente comprese sotto la specie *Quarzo.* Memoria ms.

Sopra una petrificazione non prima osservata nei monti Euganei, ed alcune altre petrificazioni di quella calcare. Lettera al Prof. Abb. Luigi Canale, inserita nel Tom. III. pag. 65. degli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto.*

Intorno le epoche geologiche. Memoria ms.

Alcune Riflessioni sopra un'opinione geologica del sig. Prevôt. Memoria inserita negli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, Tom. IV.

Di un polipajo non descritto trovato nella Calcaria degli Euganei, e nominato dall'Autore *Cycloconus Catulli.* Memoria inserita nei *Nuovi Saggi dell'Academia di Padova*, Vol. IV.

Orittología Euganea. Volume unico in 4.° con due Tavole. Padova, Tip. Cartallier, 1836.

Lettera geologica al sig. Leopoldo Pilla, relativa all'estratto fatto dallo stesso Pilla della Orittología Euganea. Inserita negli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, Fascicolo di Maggio e Giugno 1839.

Brevi osservazioni su l'estensione del terreno terziario negli Euganei. Memoria ms.

Monografía del Venda. Memoria letta nella Sezione di Geología della prima Riunione degli Scienziati Italiani in Pisa. Ms.

Ambra gialla, Ambra grigia, Amatista. Articoli inseriti nel *Dizionario di conversazione*, stampato dalla Minerva in Padova nel 1840.

Cenni storici su la Torbiera Euganea. Memoria letta nell'Academia di Padova. Ms.

Di alcune tracce esistenti di piogge antidiluviane. Memoria ms.

Necrología dell'Abb. Girolamo Romano, inserita nei *Nuovi Annali delle Scienze naturali di Bologna*, 1842.

Geología, Idrografía, Agricultura, Commercio, Industria. Parte inserita nella *Guida di Padova*, 1842.

Sopra una sorgente d'aqua recentemente scoperta negli Euganei. Memoria ms.

Cenni storici intorno all'applicazione dei caratteri esterni nella determinazione dei minerali. Memoria ms.

Osservazioni su 'l metodo delle affittanze nella Provincia padovana. Memoria ms.

Cenni topografico-geologici su i monti Euganei. Articolo estratto dalla *Orittologia Euganea*, da inserirsi nell'*Annuario Geografico Italiano*. Raccolta del sig. Rannucci a Bologna.

Delle aque sopracelesti. Questa Memoria fu l'ultimo lavoro del Da-Rio, letta all'Academia di Padova, essendone egli il Presidente, nel giorno 13 Febrajo 1845.

Giornale dell' Italiana Letteratura, compilato unitamente al fratello Girolamo. Volumi 64 in 8.°

In esso Giornale sono moltissimi gli Estratti d'altre Opere, Rapporti per commissioni, Articoli spettanti alla Botanica, alla Chimica, alla Mineralogía e sue diramazioni, per intiero dettati dal Cavalliere Nicolò.